

P

resbyteri rivista di  
spiritualità  
pastorale

2024

1

PENITENZA: SACRAMENTO E CAMMINO



quaderni di spiritualità

# Presbyteri

rivista di  
spiritualità  
pastorale

---

ANNO LVIII - 2024 - N. 1

---

**Redazione:** Bozza Carlo, Calandro Gianni, Curzel Chiara, Dal Molin Nico, Frausini Giovanni, Goni Massimo, Lettieri Alfonso, Manunza Carlo, Pastò Gian Luigi, Speranza Raffaele, Sulkowski Piotr, Vincenzi Nadia, Zeni Stefano, Zito Giuseppe Costantino.

**Redazione operativa:** 38122 Trento, via dei Giardini, 36/A, segreteria@presbyteri.it.

La rivista è nata dalla confluenza redazionale di: «Pietà sacerdotale» dell'Istituto di Pastorale, oggi ISSUR (Istituto Superiore di Scienze Umane e Religiose) di Messina; «Sacerdos» della Congregazione di Gesù Sacerdote di Trento; «Unione Apostolica» della omonima Associazione del Clero italiano, Roma.

**Proprietario:** Congregazione di Gesù Sacerdote - **Registrazione:** Tribunale di Trento n. 21 del 7.9.1949 - **Direzione e amministrazione:** 38122 Trento - via dei Giardini, 36 - tel. 0461/98.38.44 - e-mail: amministrazione@presbyteri.it - sito: www.presbyteri.it - **Direttore responsabile a norma di legge:** Andreatta Diego - **Quota di abbonamento:** Italia € 50,00; estero via ordinaria € 60,00. Una copia € 7,00 - Ccp 12227385 - **Banca:** CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEM-BRA - Bic CCRTIT2T76A - Conto CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE - EDITRICE QUADERNI DI SPIRITUALITÀ - IBAN: IT23M0830401811000019315748.

Stampa: EFFE e ERRE Litografica.  
Con approvazione ecclesiastica.

---

## — Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003 —

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, l'aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare una mail all'indirizzo cgseconomato@pec.padriventurini.it o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò (gian.luigi@padriventurini.it).



ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

## La strada dell'umiltà

**Un monaco benedettino**  
.....

«Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io» (1Tm 1,15).

**L**a dichiarazione di Paolo potrebbe essere lo schienale della sedia del presbitero quando accoglie la confessione dei fedeli. Perché con tale esercizio il ministro intende aiutare i fratelli nel processo di conversione. Già nel battesimo lo Spirito Santo ha immesso il germe dell'uomo nuovo; la grazia specifica del sacramento della confessione (o riconciliazione) è di rinnovare quella prima conversione, che viene perduta o offuscata con i peccati e con le infedeltà quotidiane.

Ma anche il ministro di questo sacramento ha il dovere di curare il proprio cammino spirituale; potremmo dire che ogni

volta che egli esercita tale ministero, ha una nuova occasione per rinnovare il suo cammino di conversione. Paolo continua «Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna» (1Tm 1,15-16).

I Vangeli, all'inizio del ministero pubblico di Gesù, ci presentano una scena sconvolgente: Gesù si presenta a Giovanni Battista, confuso nella folla di coloro che «si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati... Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui» (Mt 3,6.13). Quindi Gesù si mette in fila e si confonde con quelli che confessavano i loro peccati! Non potremo mai cogliere tutta la profondità di questo fatto (come, del resto, avviene per tutta la Parola di Dio, che deve essere attualizzata in noi dallo Spirito Santo).

Il ministro di questo grande sacramento – così in crisi oggi – deve prima di tutto cogliere se stesso come penitente, credere nella potenza e nell'efficacia del sacramento, come strumento utile al cammino di conversione personale.

Nel rito orientale della penitenza, il sacerdote nel dare l'assoluzione ricorda che anche egli è peccatore:

Figlio mio spirituale, sono un povero e umile peccatore; e perciò non sono in grado di rimettere sulla terra i peccati di chi si confessa presso di me, ma è Dio che li rimette. Per quel comando dato agli apostoli da Cristo dopo la sua risurrezione: «A chi rimetterete i peccati saranno rimessi...»; confidando dunque in quella parola, anche io ti dico: Tutto ciò che hai confessato alla mia povera persona e anche tutto ciò che, o per ignoranza o per dimenticanza non sei stato capace di confessare, qualunque cosa, Dio ti perdoni in questa vita e nel futuro<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cf. *Enchiridion Euchologicum Fontium Liturgicorum*, a cura di E. Lodi, Edizioni Liturgiche, Roma 1979, n. 2983-h, 1375.

E forse – per quella fantasia di Dio, che a volte ci sorprende all'improvviso – ascoltare l'esperienza e le difficoltà dei fratelli, può suscitare nel ministro delle domande su se stesso, può aiutarlo ad interrogarsi seriamente sul suo personale cammino di conversione.

E così noi sacerdoti veniamo richiamati all'umiltà.

Sappiamo bene che solo nel linguaggio degli autori cristiani l'umiltà è un ideale morale e religioso, alla luce di tutta la tradizione biblica. Nel latino classico *humilis*, riferito alle persone, è sinonimo di ignobilità, afflizione, infermità, poca importanza, e si usa sia per indicare l'oscurità delle origini o della condizione sociale, sia per i pochi mezzi economici, sia per la pochezza di carattere, ecc.; indica cioè uno stato servile, basso, volgare, miserabile, disprezzabile. Nella letteratura greca e romana le parole *tapeinós* e *humilis* designavano in generale uno spirito vile, sentimenti servili che portavano al timore e all'adulazione; erano il contrario di magnanimità, nobiltà, sentimento della propria capacità. Per i filosofi pagani l'umiltà non è stata mai un ideale. (Da qui però non è esatto dedurre che essi quasi coltivassero l'orgoglio, che anzi condannavano come vizio; invece raccomandavano una certa forma di modestia che chiamavano *sophrosyne* = riconoscimento dei propri limiti).

L'umiltà occupa un posto centrale nella teologia biblica. Gesù in persona proclama l'ideale dell'umiltà nel discorso della montagna; la dottrina che predicava non era interamente nuova, ma era preparata da una lunga tradizione dell'Antico Testamento. Gli *anawim* (nel greco *tapeinoi*) – con i quali s'intendono tutti coloro che si trovano in uno stato di miseria, di abbattimento: poveri, deboli, piccoli, indifesi – godono del favore di Dio (cf. *Gdt* 9,11). Ricordiamo la famosa trilogia: «il povero, l'orfano e la vedova, il forestiero» che appare continuamente nella

Bibbia: Dio esalta i miseri (i poveri) e abbassa i superbi (cf. *1Sam 2,7-8*; *Sal 145,7-9* e molti altri; i testi sono tantissimi).

Nel Nuovo Testamento i «poveri di Jahvè» sono i semplici, gli umili che accettano la salvezza portata dal Messia Gesù: i pastori, i popolani, i pescatori, Anna, Simeone e al vertice Maria, una figlia del popolo campagnolo, tanto disprezzato, della Palestina, su cui Dio fissa il suo sguardo: «ha guardato l'umiltà (= la povertà, la pochezza, l'insignificanza) della sua serva» (*Lc 1,48* e si noti nei vv. 51-53 del *Magnificat* il linguaggio degli *anawîm* dell'Antico Testamento, soprattutto il parallelo con il cantico di Anna, madre di Samuele: *1Sam 2,1-10*).

In tale linea è stata la vita e l'opera di Gesù, Figlio di Dio e di Maria di Nazareth. Gesù si presenta come il Messia dei poveri, degli umili, degli *anawîm* (cf. *Lc 4,18-19* che cita *Is 61,1-2*) e proclama beati questi tali (*Mt 5,3-6*; *Lc 6,20-21*). Solo coloro che si sentono piccoli come i bambini entreranno nel Regno (*Mc 10,25*; *Mt 18,31*; *Lc 18,16-17*); non bisogna occupare i primi posti (*Lc 14,10*); bisogna riconoscersi «servi inutili» (*Lc 17,7-10*). Gesù ripete la sentenza dell'AT che Dio esalta gli umili e abbassa i superbi: «Chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato» (*Mt 23,12*; *18,4*; *Lc 14,11*; *18,14*). Gesù soprattutto insegna ciò in modo mirabile *con il suo esempio*; egli stesso si mette tra gli *anawîm* e si offre come modello: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (*Mt 11,29*).

Nella tradizione monastica si insiste molto sull'umiltà. Negli *Apoftegmi* dei Padri del deserto se ne parla molto. Solo qualche esempio. «Il padre Antonio disse: "Vidi tutte le reti del maligno distese sulla terra e dissi gemendo: Chi mai potrà scamparne? E udii una voce che mi disse: L'umiltà"»<sup>2</sup>; «Un giorno il padre Macario ritornava dalla pa-

<sup>2</sup> Antonio 7: ed. in *Vita e Detti dei Padri del deserto*, a cura di L. MORTARI, Città Nuova, Roma 1996, 83.

lude... ed ecco farglisi incontro lungo la strada il diavolo... Gli disse allora: “Macario, da te emana una tale forza, che io non posso nulla contro di te; eppure faccio ciò che tu fai, tu digiuni e io non mangio per nulla; tu vegli e io non dormo affatto, vi è una sola cosa in cui mi vinci”. “Quale?”, gli chiese il padre Macario. “La tua umiltà; per questo non ho alcun potere su di te”»<sup>3</sup>.

E ricordiamo qui la cosiddetta *Preghiera di Gesù* o *Preghiera del cuore*<sup>4</sup>, introdotta in Russia verso la metà del secolo XIV, che ha avuto le sue origini nei monasteri del Sinai fin dal VI secolo ed è diventata poi popolare con l'opera *Racconti di un pellegrino russo*<sup>5</sup> (fine del secolo XIX). La forma primitiva sembra essere il *Kyrie eleison*. Tale preghiera si fonda sulle esortazioni dell'apostolo di pregare continuamente (1Ts 5,17; Ef 6,18) e sulla parola di Gesù: «Pregare sempre senza stancarsi» (Lc 18,1) e «Vegliate e pregate in ogni momento» (Lc 21,36). *La Preghiera di Gesù* consiste nel ripetere incessantemente l'invocazione «Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di me peccatore!», che richiama la preghiera del pubblicano (Lc 18,13) o il grido del cieco di Gerico (Lc 18,39). Le forme possono variare, ma deve essere sempre una formula breve e fissa, che prenderà il nome di “preghiera monologica”.

Ripeterla spesso fa bene anche a noi presbiteri. Nessuno è confermato in grazia. Del resto, nelle cose di Dio siamo tutti principianti e il nostro cammino spirituale dura tutta la vita.

Se poi volessimo fare un passo avanti, noi sacerdoti, elevati per grazia di Dio ad una grande dignità, ma lasciati

<sup>3</sup> Macario 11: ed. cit., 309; cf. anche Teodora 6, 227.

<sup>4</sup> Cf. ad es.: J. SERR - O. CLÉMENT, *La preghiera del cuore*, Ancora, Milano 1980; UN MONACO DELLA CHIESA D'ORIENTE, *La preghiera di Gesù*, Morcelliana, Brescia 1964.

<sup>5</sup> Ci sono più edizioni in italiano: cf. *I racconti di un pellegrino russo*, a cura di C. Carretto, Cittadella, Assisi 1971; *Racconti di un pellegrino russo*, a cura di A. Pentkovskij, Città Nuova, Roma 1997.

- per la sua incomprensibile e insindacabile provvidenza
- nella nostra miseria e nella nostra debolezza, potremmo provare a sentire come nostri i peccati dei fratelli e delle sorelle di cui ascoltiamo l'accusa.

Vorrei concludere ricordando un singolare episodio della tradizione ebraica dei *hassidim*. Il giovane Sussja aveva ricevuto dal Signore un dono particolare: se fissava in volto una persona vedeva i suoi peccati (!). Un giorno che un tale era venuto a parlare con il suo maestro, Sussja lo fissò e, vedendolo pieno di peccati, lo scacciò. Allora il maestro gli fece notare che era un dono pericoloso e che chiedesse al Signore di toglierlo. Ma i doni di Dio sono irrevocabili! Allora egli chiese che glielo mutasse così: «... che da quell'ora in poi egli sentisse le cattive azioni degli uomini che incontrava come se fossero proprie e se ne attribuisse la colpa». Una volta, arrivato a una locanda, fissò l'oste sulla fronte e vide subito i suoi peccati di molti anni; «ma quando fu solo nella stanza... esclamò: "Sussja, cattivo Sussja, che hai fatto!..."». Ed enumerò i peccati dell'oste, ciascuno col luogo e il tempo in cui era stato commesso come se fossero suoi e pianse. L'oste aveva seguito segretamente l'uomo singolare, stava dietro la porta e sentì quel che diceva. Prima fu preso da un sordo stupore, ma poi il pentimento e la grazia l'illuminarono ed egli si destò a Dio»<sup>6</sup>.

Beh! Conoscere i peccati degli altri e piangerli come propri! E chi potrà riuscirvi?! Forse non è in nostro potere.  
Dio ci perdoni!

<sup>6</sup> Cf. M. BUBER, *I racconti dei Hassidim*, trad. di G. BEMPORAD, Ugo Guanda Editore, Parma 1992, 215. 219.



In silenzio, ripetiamo per qualche istante, col cuore pentito e fiducioso: *o Dio, abbi pietà di me, peccatore*. In silenzio. Ognuno lo ripeta nel suo cuore. *O Dio, abbi pietà di me, peccatore*. In questo atto di pentimento e di fiducia ci apriremo alla gioia del dono più grande: la misericordia di Dio.

**Papa Francesco**, *Celebrazione della riconciliazione "24 ore per il Signore"*,  
17 marzo 2023

LA PROSSIMA MONOGRAFIA

## 2. EDUCARE ALLA SPIRITUALITÀ

Le parole "si ammalano" e certamente *spiritualità* è una di quelle che risente di una infinità di interpretazioni, che abbracciano ogni richiamo di tipo spirituale, alla ricerca di esperienze che si muovono spesso nella direzione di un'esaltazione dell'interiorità e del bisogno di senso, ma senza un Dio personale, un'appartenenza comunitaria, un'apertura ai fratelli.

Che cosa intendiamo noi cristiani per *spiritualità*? Anche noi presbiteri, prima di qualunque distinzione, dobbiamo interrogarci su questo tema in quanto credenti perché il ministero si inserisce come chiamata specifica dentro la comune chiamata alla vita cristiana, ad una spiritualità cristiana.

Agostino, che afferma di nutrirsi dello stesso cibo spirituale con il quale nutrive la comunità (cf. *Serm.* 339), ci offre l'esempio di un vescovo che vuole essere anche fratello, vivendo la spiritualità della Comunità cristiana. Ma quale è oggi un possibile modo di vivere nella Comunità la vita spirituale? È necessario tornare alla fonte, Cristo che ci dona lo Spirito, per ripensare il nostro modo di vivere da credenti. Qui entra in gioco la liturgia che è la prima e insostituibile scuola di spiritualità. Essa con i suoi riti e preghiere (SC 48) educa, indica e sostiene ogni forma di spiritualità cristiana.

Si potrà poi considerare ogni ulteriore e specifica forma di spiritualità, per noi ministri ordinati (diocesani o religiosi) innanzi tutto legata alla Chiesa che serviamo. Ce ne sono tante altre, e coinvolgono ovviamente anche i ministri ordinati. Nel presbiterio esse potranno essere tutte presenti, arricchendolo così di esperienze e sensibilità diverse, per offrire agli uomini del nostro tempo diverse vie per giungere tutti all'unica fonte di ogni spiritualità cristiana, Gesù Cristo Figlio di Dio e Figlio dell'uomo.

Contributi principali di: Marzia Ceschia, Giuliano Zanchi, Luciano Luppi



# ommario

- 3 **Editoriale**  
(Nico Dal Molin)
- Studi**
- 10 **In fila con i penitenti. La confessione del sacerdote** (Piotr Sulkowski)  
24 **«... mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace»**  
(Luca Ferrari)
- 37 **Il sacramento della misericordia** (Mario Florio)
- Spunti di meditazione**
- 49 **La strada dell'umiltà** (Un monaco benedettino)
- Il prete e i poveri**
- 55 **Perché una rubrica su "Il prete e i poveri" in una rivista di spiritualità?**  
(Carlo Manunza)
- Le pagine dell'Unione Apostolica**
- 65 **L'Oasi** (Massimo Goni)
- Libri**
- 73 **Una riflessione sul futuro dei presbiteri e del popolo loro affidato nella chiesa ambrosiana** (Cristiano Vanin)
- 79 **La F.A.C.I. e Presbyteri** (Antonio Interguglielmi)

1 **presbyteri**  
rivista di  
spiritualità  
pastorale

2024

periodico mensile - anno 58, n. 1 gennaio-febbraio 2024

Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 -

DCB Trento - Taxe perçue - Tassa riscossa - con I.R.

**38122 TRENTO - via dei Giardini, 36/A**